



L'editoriale
dei
lettori

LA VITA È PRO NON CONTRO

MAURO GARBARINO

Ho letto la vostra inchiesta sulla legge 194. Due facciate intense e piene di statistiche. E' nel vostro diritto parlare degli argomenti che ritenete di interesse comune. Ma allora tutti devono essere messi in grado di esprimere le proprie idee. E' terminata infatti in questi giorni la raccolta di firme a livello europeo «**Uno di noi**», iniziativa delle associazioni pro-life europee che hanno utilizzato il Trattato di Lisbona, entrato in vigore il 1 aprile 2012.

Il Trattato, con l'art. 11, ha introdotto un nuovo strumento di democrazia partecipativa con il quale almeno un milione di cittadini di almeno 7 stati membri possono chiedere un atto giuridico, di cui le istituzioni europee devono tener conto. Il quesito che veniva proposto verteva sul riconoscimento dell'«embrione umano nella sua dignità e integrità» come afferma una recente sentenza della Corte europea di giustizia, che definisce l'embrione come l'inizio dello sviluppo dell'essere umano. Nonostante il colpevole silenzio di tutti gli organi di stampa le firme raccolte hanno superato la cifra di un milione e 800 mila in ben 20 stati europei.

Ho voluto evidenziare questo fatto senza puntare il dito contro nessuno, ma solo per il diritto di libertà di espressione. Perché ritengo che il grido della vita sia sempre amore, basta con l'odio. Infatti il giurista Giuseppe Anzani, in un recente convegno ad Assisi è arrivato ad affermare: «Perché alcune donne arrivano a definirsi con rabbia "incubatrici di feti"? Come arrivano a concepire parole simili? Forse perché dall'altra parte si concepiscono slogan come "assassine"? Il grido dei pro-life non sia mai grido di guerra, ma di soccorso».

Non so se anche queste mie poche e modeste righe verranno ancora cestinate, ma ritengo che per un cattolico la vita è sacra e intoccabile dal suo concepimento alla sua morte naturale, e deve ricordarlo, come ha recentemente ribadito Papa Francesco.

Movimento per la Vita Acqui Terme

